

teva ritenere che fosse, fino ad un certo punto, l'espressione di un pensiero personale.

Senonchè, circa un mese dopo che si era qui svolta quella discussione, nella quale ci eravamo visti così trionfalmente sbaragliati dalla brillante eloquenza polemica del presidente del Consiglio, il 2 marzo, era distribuito ufficialmente dal Governo un fascicolo di documenti pertinenti alla questione adriatica, che, senza dubbio, tutti i colleghi avranno letto e conosceranno minutamente. Tra quei documenti ve ne era uno che ho rimpianto grandemente di non aver conosciuto il 5 febbraio. Era la nota diretta il 3 gennaio dal Governo Italiano agli alleati in risposta al *memorandum* del 9 dicembre.

Quella nota, onorevole Nitti, è un capolavoro. Ed io ritengo che ella debba essere orgoglioso, come scrittore, di avere dettato quel documento, che è tutta una rivelazione di vero sentimento nazionale, che è l'esposizione chiara, mirabile, di un pensiero coerente sulla questione più grave che interessa l'avvenire e la sicurezza territoriale del nostro paese.

In quella nota, che ho qui sotto gli occhi, si diceva tra l'altro che la linea proposta nel *memorandum* per la frontiera istriana, « pur se venisse spostata verso l'est nella sua parte meridionale, in modo da comprendere nel territorio italiano la regione di Albona, sarebbe (è il Governo italiano che parla in contraddittorio coi Governi alleati, non è « orticaria nazionalista »!) sarebbe assolutamente insufficiente a garantire la difesa militare di Trieste, dell'Istria e di Pola contro la portata dell'artiglieria moderna.